

Direttore Sanitario Associativo

Il Ruolo del Direttore Sanitario Associativo
delle Sezioni AVIS Comunali



PREMESSA



Questo documento è rivolto ai dirigenti associativi affinché possano valutare se sia opportuno l'inserimento del ruolo di DSA, visto che non è necessario secondo il regolamento avisino.

Tuttavia, se acquisito come ruolo, il DSA deve assumere una funzione molto diversa rispetto al passato in considerazione della complessità dell'organizzazione dell'AVIS di oggi, in evoluzione continua.

Come primo requisito, chiaro e indiscutibile sia per i dirigenti sia per i medici, è una condizione di base: il DSA (sia comunale che provinciale) non ha e non può avere nessun compito nella valutazione della idoneità alla donazione dei donatori di qualsiasi sede di raccolta.

Nel rispetto del codice deontologico medico, il DSA deve astenersi dal commentare le valutazioni del medico selezionatore, che, nello svolgimento della sua attività professionale, applica regole e interpretazioni di norme di legge che gli competono e delle quali si assume la responsabilità.

Il DSA deve svolgere soprattutto un'azione di conciliazione tra il mondo dei donatori e dei dirigenti, che non conoscono le direttive sanitarie e i continui adeguamenti, e favorire lo sviluppo di conoscenze e di integrazione con gli aspetti sanitari della donazione.

COMPETENZE

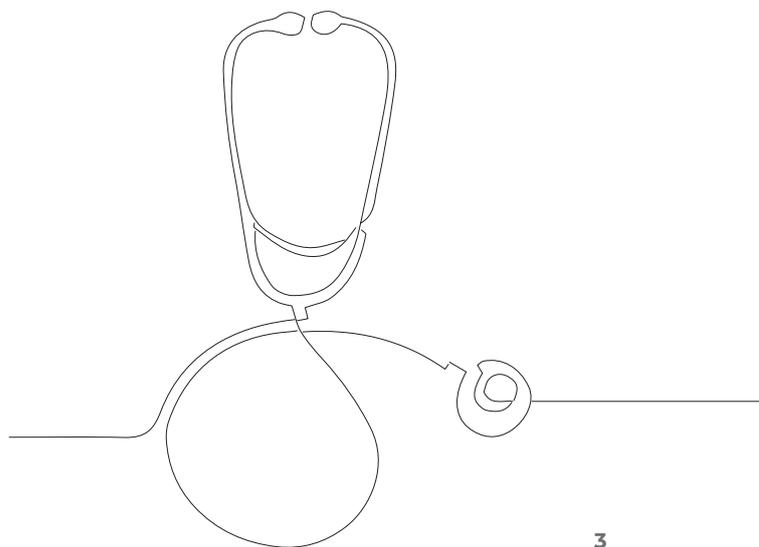
Il DSA deve acquisire una dimensione nuova e non può più ripresentare le caratteristiche né sono ancora valide le competenze professionali del passato.

Non può affiancare il medico di UdR nelle funzioni di raccolta di sangue, e tanto meno interferire con le scelte medico-sanitarie, che invece, deve approfondire e comprendere per poterle sostenere e diffondere nel modo corretto.

Infatti, per diventare DSA, è dovere del medico studiare attentamente i documenti di riferimento della medicina trasfusionale di oggi, e vale a dire:

- il Decreto Ministeriale 2 11 2015 (e i suoi 12 allegati);
- Il manuale delle GPGs 2020 per le pratiche trasfusionali;
- Il Programma di autosufficienza nazionale per il sangue e derivati - 2020;
- I Requisiti per l'accreditamento delle Unità di raccolta (CSR 25 03 2021);
- Le disposizioni del regolamento 2016/679 dell'UE sulla protezione dei dati personali e sue integrazioni.

Acquisite queste conoscenze di base, è necessario che il DSA si metta in un dialogo diretto con la dirigenza dell'AVIS Provinciale e il direttore di UdR, per poter conoscere le tante motivazioni sulle scelte organizzative relative alle sedi di raccolta di sangue e le interpretazioni delle disposizioni tecniche che, in accordo con il direttore del SIMT dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma, sono



CARATTERI GENERALI

La figura del nuovo Direttore Sanitario Associativo deve svolgere la funzione di mediatore tra le competenze tecnico-scientifiche mediche e la conoscenza e la condivisione degli ideali associativi ispiratori di AVIS, così da diventare il punto di raccordo tra il mondo avisino e gli aspetti medici relativi alla salute del donatore e alle strutture trasfusionali di riferimento, con il medico di fiducia e le istituzioni locali. Se assume questa posizione, diventa appropriato che tutte le AVIS, ad ogni livello, si avvalgano della figura di un Direttore Sanitario Associativo (DSA), come figura di medico culturalmente vicina all'Associazione e partecipe delle problematiche più importanti, con rigore e professionalità, a partire dalla promozione della donazione consapevole.

Il DSA ha l'opportunità di mantenere le relazioni con il Consiglio Direttivo associativo, cui partecipa, e può interfacciarsi con gli altri operatori del "Sistema sanitario trasfusionale" con i quali poter avere in comune progetti di condivisione più diretti.

È prioritario compito del DSA contribuire alla tutela della salute del donatore. Ciò richiede che, come medico, abbia una preparazione clinica che si confronti con la conoscenza delle normative, i criteri di idoneità e di protezione del donatore e del ricevente. Queste conoscenze, permettono di informare in modo dettagliato ed aggiornato i donatori su argomenti che si riferiscono alle norme igienico-sanitarie e i comportamenti da rispettare per poter effettuare la donazione del sangue e degli emocomponenti nel modo corretto, sulle tecniche di prelievo, sulle conoscenze di quanto avviene nel corso e a distanza dalla donazione, vale a dire sul mondo complesso e articolato della donazione di sangue.

Comporta inoltre l'obbligo di trasmettere a tutto il contesto il rigore nella conservazione assoluta del segreto professionale ed il rispetto delle norme in materia di riservatezza circa tutte le notizie di natura sanitaria: gli archivi sanitari devono quindi essere ben distinti da quelli strettamente associativi ed essere accessibili solo al DSA o a persona dallo stesso delegata e autorizzata previo consenso del Presidente della Sezione, nel rispetto delle disposizioni vigenti sulla privacy in ordine alla tutela dei dati sensibili.

Caratteristiche professionali richieste al DSA sono:

- Possesso della Laurea in Medicina e Chirurgia; conoscenze sugli aspetti clinici, tecnici e normativi in materia di Medicina Trasfusionale con particolare riguardo ai criteri di protezione del donatore e del ricevente;
- Acquisizione di nozioni aggiornate sulle tecniche di prelievo e sulle procedure di aferesi;
- Capacità di dialogo tale da favorire la massima compliance medico - donatore, fondamentale per la migliore accoglienza e la consapevole responsabilizzazione del donatore stesso;
- Collaborazione con i Medici di Medicina Generale per la gestione del donatore non ancora o non più attivo;
- Approccio interculturale con il donatore immigrato e correlata espansione delle conoscenze infettivologiche;
- Elaborazione di progetti tesi ad incrementare l'indice di penetrazione nei vari gruppi di popolazione;
- Promozione della salute.

ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE DEL DSA AVIS COMUNALE

L'acquisizione del DSA è una scelta del Consiglio Direttivo dell'AVIS di competenza e avviene su chiamata diretta. Il DSA può partecipare all'attività del Consiglio Direttivo e dell'Esecutivo su invito, ma non ha diritto di voto.

- Partecipa al Consiglio Direttivo Comunale con apporto di parere tecnico e degli opportuni indirizzi relativamente agli aspetti tecnico - sanitari;
- Collabora con gli altri DSA comunali e provinciali;
- Svolge attività di educazione sanitaria dei donatori e della popolazione in generale, compreso il mondo della scuola;
- Partecipa alla gestione sanitaria collaborativa con il medico di medicina generale del donatore – cittadino;
- Tutela la salute del donatore:
 - a) Supporto al donatore per la lettura di referti diagnostici e di eventuali consigli sanitari;
 - b) Disponibilità periodica per colloqui.
- Offre le sue competenze nel ruolo di Direttore Sanitario (DSA), in modo non retribuito ovvero dietro retribuzione, concordata con la dirigenza avisina di appartenenza.

ARGOMENTI DI INTERESSE CULTURALE PER IL DSA

Alle considerazioni sin qui presentate, che sono tipiche della figura di DSA in ambito AVIS, offriamo una serie di riflessioni che rappresentano soprattutto una sfida di tipo culturale e che evidenziano alcuni aspetti dell'attività del DSA poco frequentati.

Sono solo spunti o temi che rappresentano una visione diversa e più ampia della funzione di DSA rispetto al passato, ma non meno importante e più aderente alle necessità associative odierne, in quanto la parte strettamente medico sanitaria è affidata alla sola parte di UdR e dei suoi professionisti, che agiscono sotto la diretta responsabilità del Servizio di Medicina Trasfusionale dell'Ospedale Maggiore.

1. Promozione ed educazione sanitaria;
2. Educazione alla salute e ai corretti stili di vita;
3. Promozione della donazione come atto solidale, consapevole, gratuito e di significato sociale;
4. Informazioni tecniche sulle modalità di raccolta;
5. Conoscenze delle differenze tra idoneità in senso generale alla donazione e idoneità alla donazione specifica legata alla tipologia di emocomponente da donare;
6. Conoscenza degli aspetti positivi della donazione di sangue come:
 - a) Valore Sociale;
 - b) Solidarietà come azione comunitaria e condivisa;
 - c) Donazione come valore personale;
 - d) Azione attiva di integrazione sociale;
 - e) Sviluppo di interazioni transculturale;
 - f) Acquisizione di un modello personale di figura capace di testimoniare i valori sociali della donazione;
 - g) Promozione del concetto di fraternità all'interno del contesto familiare e della realtà sociale di appartenenza;
 - h) Valore etico.
7. Il DSA come mediatore tra concetto di salute, malattia e condizioni utili per la donazione di sangue, per sostenere e facilitare la comprensione delle scelte e delle decisioni del medico selezionatore.

- a) Il donatore risponde a criteri definiti per legge, che non necessariamente hanno corrispondenza con uno stato di malattia: ad esempio un soggetto è escluso perché vive con un soggetto sieropositivo per epatite, ma questo non vuol dire che è malato.
 - b) Il medico di fiducia agisce per preservare la salute e contrastare la malattia del singolo soggetto.
 - c) Il donatore viene selezionato dal medico dell'UDR per raccogliere la donazione senza alcuna conseguenza per la salute del donatore, e per mettere a disposizione sangue sicuro ed efficace per contrastare la malattia nel ricevente. Quindi, il medico selezionatore risponde a scelte tecnico sanitarie e promuove azioni di donazione che hanno, come conditio sine qua non, la salute del donatore, verificata attraverso esami specifici, orientati a descrivere la possibilità e la capacità del donatore di poter eseguire la donazione sanguigna senza averne alcun inconveniente.
8. Il medico selezionatore non ha il compito di definire lo stato di salute del donatore, ma di verificare che questa ci sia, così da poter eseguire il prelievo di sangue che dia il maggior beneficio al ricevente (per sicurezza e appropriatezza del materiale prelevato) con il minor inconveniente per il donatore.
9. Le esclusioni alla donazione non sono la conferma della diagnosi di malattia in atto (esempio: tumore pregresso), ma seguono disposizioni legislative, datate e ormai, in alcuni casi, superate dalle nozioni scientifiche e mediche più attuali, ma ancora in vigore come condizione di esclusione.



Indirizzo

Via Mori, 5/A San Pancrazio (Parma)

Tel.: +39 0521 98 13 85

<https://parma.avisemiliaromagna.it/>